

**Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé**

1733

NOTA STORICA

Il 4 Marzo è collocata la prima pietra dell'atteso "ritiro". È presente il Comandante del Presidio il Gen. Espejo y Vera. Si conserva ancora sull'Argentario quella pietra su cui fu rozzamente scolpito l'augurio: "IDDIO VI SALVI - 1733". Nel mese di Luglio Paolo si spinse sino a Napoli per chiedere aiuti al Re Carlo III. Intanto continua la sua intensa attività missionaria in Orbetello e nel principato di Piombino.

19 Marzo 1733

Sto quasi sempre impiegato a fare le sante Missioni. Il ritiro si è fondato ai 4 di Marzo: si fabbrica con fervore. (Lt. 1, 393)

27 Agosto 1733

Imiei bisogni sono tanto grandi. Ho avuto bisogno di andare a Napoli per il nostro ritiro. Se saremo sani, ai 9 di Settembre si principia la missione a Farnese e si tirerà avanti tutta la diocesi. Il Signore mi faccia fare la sua ss. Volontà. (Lt. 1, 382)

15 Settembre 1733

Adesso sto un po' meglio, sebbene ancora convalescente. Sono qui a Portoercole perché c'è migliore aria e per avere la chiesa vicina alla propria camera, che posso dir messa. Domani sera mi vado al Monte. (Lt. 102)

14 Dicembre 1733

Per molto tempo non vi sarà possibilità di corrispondenza epistolare, per i flagelli imminenti della guerra e dell'assedio a questi Presidii.[1] Plachiamo Iddio sdegnato per i nostri peccati. La povera Italia sta in grande desolazione e rovina: Dio le sia propizio per sua misericordia. (Lt. 1.438)

[1] Paolo allude alla guerra tra Spagna ed Austria combattuta in Italia dal 1733 al 1735, terminata con la conquista, da parte della Spagna del regno di Napoli e degli "Stati dei Presidi" di Toscana.

Posta la prima pietra del "ritiro", il lavoro procedette alacremenente: "Si fabbrica con fervore" (Lt. 1, 393) scrisse Paolo. Ma gli oppositori non si dettero per vinti, tanto da far intervenire il cielo in difesa del Santo. È narrato nei suoi processi: "Quantunque i muratori di giorno lavorassero, la fabbrica del "ritiro" non andava avanti, distruggendo i maligni di notte ciò che era costruito di giorno. Dai religiosi più anziani della Congregazione ho inteso costantemente dire che quando si costruiva il primo "ritiro - per la quale fondazione il P. Paolo patì molte contraddizioni - la serva di Dio Donna Agnese Grazi, stando essa in Orbetello, vide sopra il "ritiro" in costruzione, l'Arcangelo S. Michele sopra un globo di fuoco, con una spada in mano, pure di fuoco, in atto di difendere quella nuova pianta che incominciava allora a germogliare. In contrassegno della verità di questo successo, fin da allora il P. Paolo prese S. Michele Arcangelo a Protettore della Congregazione". (Proc. 1,476 - 3,224)

Fratel Francesco Luigi Franceschi, infermiere del Santo

**O Signore,
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione
Noi tutti Famiglia Passionista
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce
siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso
al collaborare con il Dio della compassione;
dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche al fidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.
Amen**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 41-42.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di *P. Amedeo della Madre del Buon Pastore*,